Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 10 Giugno 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 137

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.e ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Consiglio comunale.

Mercoledì alle 16 si radunerà in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare su 17 oggetti; e fra gli altri, sulla proposta di decadenza dei consiglieri Graffi Domenico e Grillo Giovanni, nonchè la sostituzione di tre consiglieri comunali a completamento del terzo, che si dovrà eleggere nel corrente anno.

Al Macello

Nel passato mese di maggio in questo macello furono uccisi 23 buoi, 9 vacche, 3 civetti, 1 torello, 47 vitelli.

— Promozione.

Il giovine Cesare Zancis, in seguito a concorso, ottenne il posto di ufficiale di seconda classe presso la segreteria del senato con l'annuo stipendio di L. 2500.

Maniago

— Altra buona delibera del Comune di Cavasso Nuovo

Italo — 19 Una delibera consigliare che fa piacere e che dimostra che se vi sono comuni i quali maltrattano i loro insegnanti, ve ne sono pure di quelli che sanno apprezzare come merita l'importante opera loro: il Consiglio Comunale di Cavasso Nuovo nell'ultima seduta su proposta del Sindaco, votava ad unanimità l'acquisto della medaglia d'oro per otto lustri di lodevole servizio da offrire al veterano dei suoi maestri Savi Luigi il quale si ritira dall'insegnamento.

Le nostre congratulazioni all'egregio maestro per il meritato voto di stima.

S. Vito al Tagliam.

— Cena d'addio.

Ieri l'altro, buona parte dei soci dell'Unione Velocipedistica Sanvitese unitamente a qualche altro, offrirono alla trattoria alla Torre di proprietà del sig. Giovanni Petracco un suntuosa cena di addio al Sig. Meroni Felice, il quale lascia S. Sito Egli si trovava qui come vice direttore della Filanda Piva, ; ed era vice presidente dell'Unione velocipedistica nostra. Qui rinnovo il saluto cordiale e gli auguri in occasione della cena.

Sacile.

— Nuova istituzione di Società ginnastica.

(*A. M.*) Nella R.a scuola Normale della nostra città, venne costituita *una società ginnastica*, il direttore della quale è il signor Lue Verri, insegnante nella scuola stessa.

I soci vennero oggi convocati per la nomina delle cariche e vennero eletti i signori: Presidente D.r Emilio Scaizori (direttore della scuola) Vicepresidente: sig. Giacomo Camillotti; Consiglieri signori: Granata Luigi, Zennaro Iginio, Tartaglia Gino, Comsa Ernesto e Cavarzere Alessandro.

La «Federazione scolastica Nazionale di educazione fisica» accettò la nuova nostra istituzione, epperciò vennero estesi i relativi verbali al Comitato promotore: Collegio Romano Roma.

Facciamo massima lode al sig. Lue Verri per questa nuova istituzione, ed auguriamo che altre Città possano avere tali Istituti che portano beneficio alla gioventù, la quale trascura, purtroppo, la sua fisica educazione.

Spilimbergo

— Crisi completa della Società Filarmonica.

Ieri sera nella sala della Società Filarmonica, dopo le solite prove della banda, il presidente Ing. Giulio De Rosa annunciava agli allievi o al maestro le sue dimissioni.

Queste vanno attribuite all'interpellanza svolta in Consiglio Comunale giovedì scorso a proposito della festa dello Statuto e di cui la *Patria* di ieri ebbe ad occuparsi diffusamente.

Stamane, anche il maestro sig. Oreste Cigaina presentò alla Presidenza le proprie dimissioni.

A quelle del Presidente e del maestro, seguirono quelle di tutti i bandisti in numero di trentasei colla seguente lettera:

«On. Presidenza.

«I sottoscritti, in seguito alle dimissioni del Presidente e del «maestro, causate da ingiusti attacchi al corpo filarmonico ed alla «Presidenza, dichiarano di dimetterai da filarmonici, pronti a riassumere il servizio qualora Presidente e Maestro crederanno di «riaccettare le rispettive cariche».

Altra lettera veniva inviata dagli stessi bandisti al Presidente dimissionario.

«Preg. Ing. Giulio De Rosa.

«I sottoscritti memori delle cure «assidue e delle benemerenze della «S. V. verso questa banda, nel «mentre si dichiarano dolentissimi «che dei futili motivi abbiano dato «pretesta e censure meritate al «corpo filarmonico al maestro ed «alla Presidenza esprimono il desiderio unanime che la S. V. «non voglia insistere nelle date dimissioni.

«Credono opportuno avvertirla «che hanno deciso di non prestare «servizio se non quando Ella crederà riaccettare la Presidenza di «questa Società, carica che altri «non potrebbe mai coprire con «maggior conmpetenza ed amore».

Come dissi più sopra le due lettere furono firmate da tutti i bandisti.

La notizia di queste dimissioni furono accolte con dispiacere, e tutti si augurano che vengano ritirate.

Questa sera, l'annunciato concerto non ebbe luogo.

— La visita del Prefetto.

Ieri con il treno delle 10 arrivato — caso strano — in orario giunse, accompagnato dal suo segretario D.r Rizzi, il Prefetto Comm. Brunialti.

A riceverlo alla Stazione si erano portati: il Sindaco avv. Zatti con il Segretario capo De Paoli, l'assessore avv. Linzi e i deputati provinciali cav. avv. Pognici e cav. avv. Concari.

In carrozze scoperte giunsero al municipio ove nella sala maggiore, seguirono le presentazioni d'uso.

Noto fra i presenti; i consiglieri Provinciali Comm. Co: Ceconi e Cav. Belgrado, tutte le locali autorità, molti sindaci del mandamento e parecchi consiglieri del capoluogo, la Giunta al completo, Presidente dell'operaia, della Congregazione di Carità, dell'Ospitale, Tiro a Segno, Scuola di disegno, Asilo infantile ed altri.

Dopo un rinfresco sontuoso, il Prefetto si portò, accompagnato da quasi tutti i presenti a visitare il grandioso edificio scolastico, quasi ultimato, e si compiacque per la superba opera. Visitò poscia le vecchie scuole, l'asilo infantile, l'ospitale, la casa di ricovero, il tiro a segno, la sede della Società operaia e della scuola di disegno. Esaminò alcuni disegni che verranno inviati a Roma a quella prossima esposizione delle scuole d'arti e mestieri italiane.

Alla una del pomeriggio, nella grande sala superiore del Caffè Griz, fu servita una sontuose colazione alla quale parteciparono oltre quaranta commensali. Durante le mense, fuori, la banda tenne un breve concerto.

Diede il saluto al comm. Brunialti, il sindaco avv. Zatti al quale il Prefetto rispose ringraziando.

Alle 16 vi fu un ricevimento nella villa del sindaco; ed alle 17 1,2, ossequiato tutte le autorità ed invitati, il r. Prefetto ripartì per Udine.

Cividale.

— Il saggio dei bambini del Giardino Infantile.

Alle ore 17 1|2 di ieri, il nostro teatro Sociale Ristori era zeppo di pubblico maschile e femminile, grande e piccino, ivi accorso per assistere al saggio annuale dei bambini del Giardino infantile.

Questi, diretti con vero intelletto d'amore dalle egregie maestre giardiniere Irma Cescutti ed Amelia Zuliani, coadiuvate dalla gentile signorina Maria Piccoli, eseguirono varie parti dell'attraente programmino con una naturalezza ed una grazia incantevole.

Piacquero sopra tutti il balletto «Zingarelle e marineri» che fu bissato, «la bicicletta» canto eseguito dal bambino Amedeo Tuzzi. «I grandi costruttori gioco frobelliano» ed altri che il pubblico non cessava di applaudir.

Negl'intermezzi rallegrava la festa un quintetto.

In ultimo il sig. Mario Podrecca e la signora Bertazzoli, Angeli, regalarono ai bambini i dolci.

— Commemorazione di Garibaldi.

Le Direzione della Società Operaia — Come da incarico ricevuto dal Consiglio — ha invitato l'on. Girardini, a tenere, in Cividale la Commemorazione di Garibaldi, nel centenario della sua nascita.

— Il tenente Pesenti a Cividale.

Da due giorni trovasi tra noi, festeggiatissimo dai numerosi amici personali, il tenente Pesenti, che ultimanente si coprì di gloria al Benadir, per gli atti di valore da lui compiuti e per la ferita ivi riportata.

Si fermerà ancora qualche giorno.

— Il Concerto della banda.

Bellissimo il concerto che la nostra eseguì sabato sera, sulla piazza del Duomo. Applaudito sopra tutti il terzo atto della *Bohème*.

Codroipo.

— L'ultima seduta consigliare.

9. — (B). — Nel palazzo color verdemare, di recente coloritura (i maligni dicono che il Municipio, essendo stato invaso dalla peronospora, fu inaffiato con una soluzione di solfato di rame) convennero i consiglieri alla ultima seduta: ultima, perchè il mese venturo avranno luogo le elezioni parziali, le quali manderanno al consiglio nuovi elementi... rigeneratori.

Salto a piè pari i due primi oggetti dell'ordine del giorno perchè altra volta trattati e vengo all'oggetto terzo:

Costruzione di una pescheria.

Pro sindaco Cigaina: Sul primo progetto del perito sig. Cucchini, importante una spesa di 1200 lire, gli operai di Codroipo non vollero applicare.

Abbiamo ora un secondo progetto di lire 1500.

Dott. Zanelli: Siamo prossimi alle elezioni, ed il contingente nuovo avrà idee migliori; lasciamo a lui...

Alcetta: La risoluzione è di fare o di non fare. Stamane vidi il progetto d'Aronco che potrebbe essere preso in esame e che io credo migliore. Importerebbe una spesa di lire 2200.

Il consigliere Alcetta entra in particolari tecnici e dice che si potrebbe fare una buona riduzione.

Moro: Siccome vedo che c'è incertezza...

Zanelli: Rimettiamo la decisione al nuovo Consiglio; per parte mia, sono contrario alla maggiore spesa. Abbiamo altre cose più necessarie...

Cigaina: Ma il nuovo progetto Cucchini è di lire 1500.

Zanelli: Ma in quello manca il cancello e lo scolo.

Pittoni: Mentre nel progetto d'Aronco sarebbero compresi.

Il Consiglio delibera di autorizzare la Giunta a costruire la pescheria, purchè nei limiti delle lire 1500 sia compresa anche la chiusura del cancello e lo scolo.

Grasso quel dindio!

Viene approvato il ruolo Tassa Vetture e domestici per l'anno in corso. Non fu fatta variazione alcuna, nè ci sono ricorsi. La differenza, di fronte all'anno decorso è di *una lira in più*. Grasso quel dindio!

Fiat... nox!

Cigaina. Ed ora, pensiamo alla pubblica illuminazione.

Un mio vicino: Fate che il sole risplenda anche di notte!

Cigaina: Vi è un progetto di una ditta di Milano: 8 lampade, ciascuna della forza di 200 candele. Il preventivo dell'acquisto è di lire 2580. Spesa di esercizio lire 2200, calcolando 78 centesimi per lampada ed il petrolio a 40 cent. al litro.

D.r Zanelli: Il Consiglio è proprio convinto di risolvere oggi il problema, alla vigilia che siamo per andarsene? Sono sette, otto anni che discutiamo. Chi sa che i venturi non sappiano far meglio di noi?... Propongo la sospensiva.

Alcetta: E per le frazioni?

Cigaina: Anzi! Penseremo anche per le frazioni con lampade di 200 candele!

D.r Zanelli: Se volete combattere l'alcoolismo, non bisogna illuminare le frazioni.

Ballico: Non per i motivi espressi dal collega Zanelli, ma per le proposte di spese per le frazioni mi associo alla sospensiva del D.r Zanelli.

Cigaina: Bisogna assolutamente pensare anche alle frazioni!

Ballico: Sì, convengo; ma oggi non si può votare tali spese.

Cigaina: La soluzione più spiccia e più breve, è questa.

Ballico: Ripeto, non sono contrario, tanto più che il Consiglio ha già approvato; ma quello che mi spaventa è la spesa di esercizio e di manutenzione.

Cigaina: la spesa sarebbe di lire 4000.

Ballico. Allora mi oppongo.

Moro. Convinto della necessità della illuminazalone, spero in un prossimo avvenire della luce elettrica.

A queste punto, parlano tutti e non riesco a capire il seguito della discussione. Si conclude approvando la sospensiva.

Continueremo perciò a vivere ed a rincasare, di notte in piena oscurità!

Per l'abitazione di un cappellano.

Si dà lettura di une petizione dei signori Lenarduzzi Giuseppe e Venier Michelangelo di Pozzo, diretta ad ottenere il concorso del Comune nella spesa di lire 335 sostenuta dai frazionisti per riparazioni eseguite all'abitazione del cappellano. Si apre la discussione.

Moro. Tali spese sono a carico del Comune quando il parroco è di nomina regia.

Prima di aggravare il Comune si deve tentare la fabbriceria o l'obiazione (vedo qui un sacerdote che lo può attestare); e se non basta, allora deve pagare il Comune. La casa di Pozzo è un lascito antico di un signore, perchè serva per il cappellano, col patto che una stanza sia adibita ad uso scuola. Non è quindi una canonica alla quale l'ente comune sia obbligato di provvedere. Votiamo in questo senso: Che il Consiglio non crede di concorrere nella spesa, perchè essa non fu autorizzata dall'autorità Comunale e perchè la casa non è di proprietà del Comune.

Deganutti: Nel 1865 e 1880, per simili lavori, il comune ha pagato.

Lotti: Non possiamo rispondere di quell'epoca perchè noi non eravamo.

Moro: Mal pagati, quei lavori del resto! Se gli amministratori di 30 anni se fossero qui, direi che pagassero di loro tasca.

Il consiglio respinge la domanda.

Scuola serale di disegno:

Si dà lettura di una particolareggiata relazione del maestro sig. Pomponio Pasquotti sull'andamento della scuola serale di disegno, che con tanta cura viene impartita dal sullodato insegnante.

La relazione dimostra i buoni risultati ottenuti. Su 37 alunni inscritti, 20 furono i promossi. Il programma fu svolto completamente, tanto del disegno geometrico, quanto di quello di ornato. (In breve, ci sarà l'esposizione dei migliori lavori). La relazione dice che nella prossima scuola serale vi saranno due corsi e che il materiale adoperato quest'anno, potrà servire ancora.

Lamenta una sola cosa: l'illuminazione, che nella scuola lascia molto a desiderare. Via! Onorevole Municipio. Se non vuole illuminare i vagabondi che girano di notte per le vie, dia la luce almeno a coloro che hanno la volontà di lavorare e studiare.

Cigaina. La Società Operaia ha concorso per i premi agli alunni promossi con 15 lire; la Giunta votò 25 lire.

Alcetta. Constato con piacere i progressi degli scolari ed il metodo di insegnamento; esprimo il mio compiacimento ed un plauso al maestro.

Zanelli. Il maestro è tanto più lodevole, perchè abbandonato a sè stesso.

Ballico sopraintendente scolastico: Ho creduto di non comprendere la delegazione scolastica anche per la scuola di disegno, perchè voleva che essa fosse solo sussidiata dal comune e sotto la sorveglianza della Società Operaia. Ho creduto, anche data la mia incompetenza in materia, di non sorvegliare la scuola di disegno.

Zanelli. Non intendo sorveglianza, ma appoggio morale...

Ballico. In che cosa, appoggio morale?

Zanelli. Nell'assistere, ad esempio, agli esami...

Alcetta. Mi pare che ci fosse una intesa fra la Società Operaia ed il Comune e cioè di nominare due delegati per la sorveglianza della scuola. Da parte della S. O. fu fatto, non però dal Comune. Posso accertare in ogni modo, ed i fatti lo provano, che le 200 lire votate dal Comune furono spese bene e faccio voti che anche la S. O. voglia aumentare la somma votata.

Moro: Non resta dunque che votare il plauso proposto dall'Alcetta, visto l'esito, vista la capacità e la buona votontà del maestro: e raccomandare al Comune di interessarsi maggiormente l'anno venturo.

Ballico. Il Comune si interesserà ma avverto che ho atteso 5 mesi dalla Società Operaia la risposta ad una mia lettera ed altri 2 mesi per conoscere la votazione delle 100 lire pro Scuola di disegno.

Zanelli: Ballico non ha colpa; l'incuria è da parte della Giunta.

Voci,: Sì, sì: è vero.

Il pro Sindaco Cigaina, visto che minaccia temporale dà una scampannellata e troncando il battibecco esclama: — Basta, basta. Chi approva alzi la mano.

Tutti si alzano.

Zanelli rivolto a Cigaina: Propongo di farlo presidente della Camera dei deputati!..

L'ultimo oggetto trattato dal Consiglio in seduta pubblica fu quello relativo alle linee tramviarie. L'importante argomento merita una relazione a parte che spedirò domani.

Il Consiglio trattò quindi in seduta segreta due altri oggetti.

IL GIOGO ASCETICO

I frati uscivano dall'oratorio a testa bassa, e li seguiva suo malgrado. Poi il cielo si rischiarava, il sole penetrava scherzando nel luogo severo, ed il pittore saliva sull'armatura, rivedeva le sue figure, i suoi sfondi. Con mano pronta creava nuovi paesaggi quasi la meditazione gli avesse aperto più larghi orizzonti alla fantasia. E quando dopo lungo lavoro, arrivò al punto in cui il Santo volle morire alla Porziuncola nella terra Umbra, bisognò vedere come il pittore lo ritrasse rifinito pel patimento. Ricordò la lettura del giorno prima che lo aveva aiutato a dipingere quasi fervidamente. Socchiuse gli occhi, gettò in disparte i pennelli, e con la testa china nelle mani, vide scendere la lettiga, ove stava il Santo macilento, con gli occhi velati del moribondo.

I fiori autunnali mandavano il loro profumo fino al morente che benediva con la mano affranta la città della quale si allontanava.

Al pittore s'inumidirono gli occhi. Era sublime... era sublime simile scena, ed altre ancora, ove il Santo raccoglie le tortorelle selvatiche, ove protegge il falco che lo sveglia dolcemente all'alba affinchè intuoni la sua preghiera:

«Laudato sia, mio Signore,
Per quelli che perdonano per lo tuo amore.»

***

Sul più bello, quando il pittore lavorava ai suoi affreschi senza concedersi un'ora di riposo, incurante del sudore che gli colava dalla fronte, giunse proprio a lui un invito pressante. Un suo amico della vicina città doveva battezzare in gran pompa il suo primo figlio, e cascasse il mondo il pittore doveva presiedere al banchetto. Come rifiutarsi? Col permesso adunque del Padre Guardiano, egli, non senza un sospiro ed un ultimo sguardo alle sue figure illuminate da un vivido raggio di sole, si arrese all'invito e si presentò in quella famiglia, ove venne accolto con tante e tante cordialità che lo commossero.

Già fin dai primi passi che il pittore aveva mosso fuori del convento, un certo benessere, un bisogno d'aspirare l'aria a pieni polmoni lo avevano addirittura elettrizzato. Quel trovarsi poi in un ambiete di lusso, fra damaschi, arazzi e merletti pioventi dall'alte vetrate, gli dava un diletto infinito. La signora, ancora pallida, tutta vestita di rosa, fra candidi pizzi, sorrideva alla gente che le faceva corona, ed una balia bruna di superba bellezza presentava un bimbo avvolto in fascie preziose, adagiato sopra un soffice guanciale di raso azzurro. Altro che il convento, la cella disadorna!

Ad Antonio si rischiarò il volto, tutta la soddisfazione dell'anima apparve dai suoi occhi scuri ove s'accendeva una fiamma ribelle.

Intanto si portò il bimbo al Battistero, ed al ritorno furono nuove espansioni, s'incominciò la festa con la tavola riccamente imbandita, ove lentamente presero posto gl'invitati. Il nostro artista assaporò le vivande, ma si astenne dal vino, dai liquori e perfino dai rosoli: non volle eccedere in nulla chè gli premeva ritornare al convento con la mente libera ed il passo sicuro e precisamente all'ora indicata dal Padre Guardiano, per non scandalizzare nessuno.

Ma intanto molti si occupavano di lui, lo spronavano a parlare, esigevano confidenze. — E come si adattava a quella vita? Erano pur crudeli quei frati a tenerlo sequestrato dal mondo, e tutte le sere dopo un sì aspro lavoro obbligarlo a recarsi nella cella solitaria, nelle ore, in cui le persone di buon senso vanno a passeggio. Ma c'era da perdere la pazienza, da lasciar tutto in tronco!

— E la cucina? — chiedeva un grosso signore destinato ad essere vittima della gotta, — vi danno almeno un buon boccone?

— Ed il letto? — insisteva con aria materna una signora, — scommetto che vi fanno dormire sul tavolato... e durerà molto questa vita, povero signor Guidi?

Il pittore, a furia di sentirsi compassionare, cominciò a provare una certa tristezza: rivedeva con la fantasia un vasto e cupo edificio adombrato da grandi alberi, udiva il suono della fatale campanella, che indicava l'ora del riposo. A poco, a poco un tedio invincibile lo assalì, e per distrarsi cominciò a cambiar tema, e parlò di viaggi, s'ingolfò in discussioni artistiche, dimenticando l'ora che avanzava e i suoi impegni. Stordito dal suono stesso della sua voce, dall'attenzione che gli prestavano, ebbe in confuso l'idea di guardare l'orologio... Dio sa!.. s'interruppe, e data una sbirciatina alle sfere, restò a bocca aperta. Altro che le sette, erano le otto! Vedendosi in ritardo, si rannuvolò tutto, chiese con volto compunto il permesso di andar via, ed ognuno si affrettò a confortarlo. Una specie di terrore s'era diffuso tra i convitati. Vedevano il cipiglio del Padre Guardiano, che per un caso sì straordinario sarebbe andato a prendere consiglio dal Padre Provinciale. La cosa volgeva al serio, quando il colpevole, dopo rapide parole di ringraziamento, s'involò da quel luogo fluttuante in un'atmosfera di lusso e di poesia. Nell'anticamera udì il tintinnio dei bicchieri che cozzavano e gli evviva al neonato.

Povero, povero Antonio! com'era amara l'obbedienza! Almeno avesse bevuto, avrebbe acquistato un certo coraggio, invece era talmente in sè da soffrire al pensiero di quel ritorno. Si ripetè la parole di conforto degli amici lasciati momenti prima. Ma a poco, a poco, mentre s'avviava su per i colli che conducono al convento, si distrasse con la vista del paesaggio. Vedeva la città poco lungi da lui distendersi mollemente sul colle opposto, e tutt'a l'intorno i monti color cenere sul cielo rosseggiante; ai suoi piedi il molle tappeto dell'erba montana, ed i pini, i faggi, i frassini che proteggevano le nicchie dei santi su per l'erto sentiero. I merli intuonavano gorgheggi arditi, zufolii beffardi, come di monelli in agguato, mentre i rosignoli con note soavi e continuate filavano il canto dell'amore. I gufi lontani, in quell'avvicinarsi della notte, cominciavano appena il monotono lamento, un eterno grido di stanchezza, nota stonata nell'armonia del creato.

Il buon umore alleggeriva l'anima del pittore, e suo malgrado, con la luna che sorgeva sul cielo ancora chiaro, sentiva un principio di ribellione al duro giogo. — Eh! infine, — diceva a sè stesso, — se mi trattano aspramente, lascio tutto in tronco e... — Qui gli apparve, come illuminato il suo Santo, il mite Francesco. — No... no... — disse, e lui che in quei mesi aveva dipinto oltre ai santi molti diavoli, sospettò così in confuso di essere tentato dallo spirito maligno.

La luce declinava, la solitudine metteva freddo nel cuore, ed il povero artista si trovò alla porta del convento.

Preoccupato dell'assorbente pensiero della sua insubordinazione alla regola severissima, invece di suonare dolcemente scosse la campanella con furia, come faceva a casa sua, nei peggiori momenti. Non l'avesse fatto! Di dentro il Padre converso mandò un'esclamazione, e senz'altro s'avviò a prendere altri due compagni robusti. In quel punto il diavolo tentò davvero il nostro pittore... Già, ormai aveva commesso delle sciocchezze; tanto valeva ribellarsi addirittura, far pagare cara a quei Francescani, la penitenza che gli avevano imposto, a lui, uomo non vincolato da voti. Mentre freddamente metteva insieme questi pensieri, tirò un'altra volta il campanello, e con più forza di prima: quando gli apersero, si vide davanti tre frati con fronti aggrottate e dei grossi randelli in mano.

***

Continua.

ANNA BERTON - FRATINI

Un professore viennese che trafuga un codice prezioso alla biblioteca arcivescovile.

Scoperta e arresto.

Due tentativi di suicidio: in questura e in carcere.

Il fatto.

Sabato mattina, proveniente da Venezia, giungeva qui e scendeva all'albergo « Croce di Malta » portando seco tre pesanti valigie — un baule l'aveva depositato alla ferrovia — un signore tedesco: Roberto Eissler, fu Federico, d'anni 26 dottore in filosofia. All'albergo gli fu assegnata la camera n. 21.

Il signore, rassettatosi alquanto, uscì dalla « Croce di Malta » con una macchinetta fotografica, dopo aver chiesto al personale che gli indicassero la strada per recarsi alla Biblioteca arcivescovile. Strada facendo, entrò nella Libreria Gambierasi, dove acquistò un volmetto del Mazzatinti: Manoscritti della Civica Biblioteca di Udine.

Il d.r Eissler, come fu nella biblioteca, domandò al bibliotecario don Nicolò Pojani di poter consultare alcuni codici assai pregiati per le miniature che li adornano. Don Pojani glieli trasse fuori, e il viennese si fermò a consultare quei manoscritti e codici, traendone disegni e fotografie, fino al mezzogiorno. Di uno — quello che la interessava di più — egli prese la fotografia: anzi il bibliotecario si prestò a tenere fra mani il piccolo tesoro durante la « operazione» fotografica.

Don Nicolò prese poi quel fascicolo artisticamente prezioso, lo ricollocò nella sua busta e lo rimise a posto. Poi mentre si trovava nel proprio stanzino intento a ricollocare a posto anche gli altri, notò un certo moto affrettato e... sospeso del « tedesco ». Ma non vi fece susubito gran caso.

Uscito il forestiere, il nostro sacerdote con grande sorpresa, constatò la sparizione proprio di quel Codice che il tedesco aveva mostrato di più apprezzare; un Codice del quattordicesimo secolo, con ricchissime miniature, di un valore artistico di parecchie migliaia di lire.

Don Pojani, in uno stato di vero orgasmo, si recò alla « Croce di Malta » per trovarvi il professore viennese... che era uscito. Allora, lasciò ordine che lo mandassero alla Biblioteca, non appena ritornasse; e andò in questura, per informare dell'accaduto, pregando che, se rintracciassero il dott. Eissler, lo accompagnassero da lui. Stava ancora spiegando le cose, quando capitò in questura il fante della Curia signor Pavoni ad annunziare che il dottor Eissler si trovava in Palazzo ed aspettava.

Nuove infruttuose ricerche.

Don Pojani si affrettò alla Biblioteca, dove, collaborandovi anche il viennese, rinnovò le ricerche; ma sempre infruttuose.

— Oh, si deve trovare... — andava ripetendo il dott. Eissler. — Io non l'ho, certamente.

E si frugava nelle tasche.

— Potrei averlo messo in tasca inavvertitamente..., ma vede che non c'è... Possono venire all'albergo, magari accompagnati da qualcuno della questura... che venga ad esaminare tutte le mie cose..

E offrì le chèque delle 5000 lire in deposito.

In questura.

Discesi, c'erano gli agenti ad aspettare, da basso, per veder come la faccenda si mettesse. Essi seguirono don Pojani e il dott. Eissler sino all'ufficio. Quivi, il vicecommissario dott. Contini non era ancora giunto.

— Chissà quando viene! — osservò il sacerdote. — Intanto, vado a pranzo..

— Venga con me all'albergo — insisteva il generoso tedesco. — Può pranzare all'albergo... non per offenderla, ma pagherò io..

Senonchè, gli fu osservato gentilmente che non poteva allontanarsi, poichè il vicecommissario non poteva tardare, ed era necessario, al punto in cui si trovavano le cose, che avesse un abboccamento con lui.

—

Lo « chèque » di 5000 lire è della Banca Anglo austriaca di Vienna sulla Banca Commerciale italiana (sul quale, peraltro, già erano state prelevate 1000 lire).

Una circostanza rivelatrice

Il vicecommissario dott. Contini, quando fu davanti al dott. Eissler, lo riconobbe per un forestiero che proprio sul ponte di via Aquileia, verso la mezz'ora dopo mezzogiorno, gli aveva domandato dove fosse l'ufficio delle Poste.

— Scusi — domandò al viennese. — Mi pare che ci siamo veduti ancora oggi... O non è lei che mi domandò, fra le dodici e il tocco, dove fosse l'ufficio postale?...

— Io?!... — balbettò il dott. Eissler simulando meraviglia. — Non può essere... non ricordo....

Finì, peraltro, col confondersi dapprima, poi col risovvenirsi della circostanza.

— Mi premeva per una lettera... — spiegò.

Ma il suo turbamento non era sfuggito al vicecommissario; il quale pensò:

— Che abbia già spedito altrove il volume, quando si recò alla Posta, appena uscito dalla biblioteca del palazzo arcivescovile?...

Il manoscritto rinvenuto.

E con questo soggetto, disposto che il dottor Eissler fosse trattenuto in questura, andò difilato all'ufficio postale della ferrovia, per vedere se colà si trovasse il libro. Le ricerche diedero risultato negativo. Restava di esperirle all'ufficio di città. E quivi il prezioso manoscritto fu rinvenuto: era stato spedito in pacco raccomandato, come libro vecchio, all'indirizzo del fotografo Michele Frankenstein, sesto distretto, Vienna.

Primo tentativo di suicidio.

Frattanto il dott. Eissler, trattenuto nell'ufficio del maresciallo — non essendo egli ancora in istato di arresto — improvvisamente afferrava un temperino deposto sulla scrivania, e r'infcriva risolutamente un colpo alla gola, tentanto di recidersi le carotide.

Gli venne però fermata in tempo e disarmata la mano, così che non potè compiere il disperato proposito.

Scortato dalle guardie, fu accompagnato all'Ospedale civile, dove lo medicarono, giudicando la ferita lievissima e guaribile in 9 giorni.

Confessione e pentimento.

Ricondotto in questura, al vicecommissario che lo interrogava di nuovo, raccontò, in preda a vivissima agitazione e con accento di uomo disperato, che aveva trafugato il codice e spedito a Vienna.

— Sono rovinato — gemeva, con buon accento italiano — rovinato per sempre!... sono un uomo perduto!... Non mi resta che morire... Ormai tutto è finito. Ma che cosa ho fatto!... che cosa ho fatto!... Sciagurato me!... La mia carriera, la mia vita sono troncate!... E pensare che aspettavo adesso una libera docenza in qualche università del mio paese!... E ora, che mi resta più di fare?..

E si smaniava, mutava colore, si portava le mani al volto. In un cupo silenzio; poi tornava da capo:

— Ho abusato di tutti: ho abusato del governo austriaco che mi aveva concesso l'appoggio e la fiducia, aiutandomi finanziariamente negli studi; ho abusato del governo italiano che mi fu largo di concessioni; e ho abusato degli amici... ho disonorato il mio nome... il nome della mia famiglia...

— Si calmi, si calmi!... Una disgrazia, capisco...; ma non bisogna poi disperarsi...

— Ah Signore!... Pensi che la mia famiglia è ricca ed onorata; che abbiamo una rendita di otto diecimila corone all'anno.... Ah che cosa ho fatto! che cosa ho fatto!... Non saprò mai spiegarmi come io abbia commesso questo furto!... Senta, signore: mi levi almeno questo dubbio, che mi darebbe altro rimorso: mi dica che le guardie non saranno punite per la mia ferita... Fu così improvviso e fulmineo l'atto mio, nella disperazione in cui mi trovo, che nessuno avrebbe potuto impedirmelo... Anzi, furono troppo avvedute e pronte: diversamente, ora tutto sarebbe finito!...

— Coraggio, via!... Quanto alle guardie, le posso dare assicurazione che non è il caso di punirle... Hanno fatto il loro dovere...

Le commendatizie del dott. Eissler

Il dott. Eissler aveva seco una tessera rilasciatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione per visitare gallerie, biblioteche, Musei e scavi di antichità; una tessera dell'autorità ecclesiastica vaticana per il libero ingresso durante tre mesi nelle biblioteche e nei musei apostolici; un attestato di membro dell'Istituto austriaco per gli studi storici in Roma, una tessera della Biblioteca Nazionale di Firenze; un biglietto di abbonamento ferroviario; altri documenti di biblioteche e gallerie da lui visitate a Roma, a Firenze, a Venezia e altrove.

Secondo tentativo di suicidio

Il d.r Eissler, dopo le confessione e la perquisizione, fu passato alle carceri dove, chiamato d'urgenza, accorse a visitarlo il dott. Pitotti.

Il medico ordinò un calmante, e rivolse all'agitato parole di conforto Il disgraziato era sempre in preda a una penosa agitazione.

Frattanto, l'avv. Contini faceva sequestrare le valigie all'albergo. Apertele furono trovate piene di documenti, annotazioni, appunti, schizzi — tutto di pugno dell'arrestato, presi da lui nelle visite alle biblioteche ed ai musei delle città sopra ricordate.

—

In carcere, temendo volesse attentare nuovamente alla propria vita, il dottor Eissler, anzichè in una stanza a pagamento come desiderava, fu rinchiuso nella cella n. 9 con altri sei detenuti, i quali furono incaricati di sorvegliarlo.

Malgrado il calmante, somministratogli verso sera, il disgraziato non sapeva darsi pace e si lamentava sempre della leggerezza commessa e della sua vita rovinata.

I detenuti, impietositi, tentarono di confortarlo, d'infondergli coraggio: ma egli non faceva che dare in lamenti.

Pure, nelle prime ore della notte, parve dormire. Senonchè, verso le 3 di ier mattina, credendo che i compagni di carcere fossero tutti addormentati, si alzò, prese la boccetta col calmante, la mandò in frantumi e dei cocci si servì per tagliuzzarsi i polsi, determinando una non lieve emorragia. Si era ferito entrambi i polsi e le palme delle mani.

I compagni di cella però non dormivano. Appena s'accorsero del tentativo, furono d'un salto sopra di lui, rendendolo impotente a farsi altro male; e diedero l'allarme.

Fu pronta la guardia di servizio sul corridoio; fu pronto anche tutto il personale disponibile. Il capoguardia fece subito legare l'infelice, che gemeva:

— Cosa volete salvarmi?... Che vale per me la vita, ora che sono, disonorato?... Perchè mi volete torturare?... — Lasciatemi morire!, lasciatemi morire!

E mentre gli astanti tentavano consolarlo con parole affettuose — i detenuti compresi, ai quali il dott. Eissler volgeva sguardi e parole di riconoscenza; il capoguardia telefonava al dott. Pitotti, chiedendo il suo immediato intervento.

Accorse il medico e giudicò le ferite lievi e di nessuna conseguenza, grazie al pronto intervento e alle pronte fasciature.

Anche il medico cercò di confortare l'infelice, suturandogli le ferite.

— E' inutile, signor dottore!.. La stampa. Chi la fa tacere la stampa? La stampa che va dappertutto!... Son proprio rovinato...

Ieri il detenuto fu passato nell'infermeria delle carceri, dove è guardiato da due detenuti.

Si mostrava meno agitato.

* * *

La nostra Questura, ancora sabato, telegrafò, notizie del furto a Roma, a Firenze, a Venezia, perchè il fatto accaduto a Udine potrebbe — malgrado le apparenze contrarie — essere anche una ripetizione di altri consimili perpetrati in altre biblioteche.

Il D.r Eissler scrisse ieri una cartolina alla madre, col permesso della Procura del Re, nella quale le teneva nascosta la sua triste condizione ed il luogo in cui si trovava. La cartolina fu spedita senza il timbro delle carceri.

Il D.r Pitotti, mandò, per incarico dell'Eissler, un telegramma all'amico suo Augusto Mayer residente a Firenze informandolo di ogni cosa. Il Mayer giunse qui stamane per interessarsi dell'amico.

—

L'autorità politica informò di ogni cosa anche il Ministero chiedendo le istruzioni del caso.

—

Il dott. Eissler passò la notte calmissimo e stamane il D.r Pitotti, che lo visitò verso le 8, lo trovò in buone condizioni.

Il sig. Mayer stamane ebbe un colloquio col Procuratore del Re cav. Trabucchi, insieme al D.r Pitotti, ed ottenne il permesso di visitare il D.r Eissler nel pomeriggio.

—

La Biblioteca Arcivescovile fu fondata dal 1709 dal Patriarca Delfino; e arricchita, massime dei preziosi codici, dal Patriarca Gradenigo.

I ladri dotti.

La cronaca è semplice. Un certo D.r Eissler di Vienna di passaggio per Udine, reduce da un viaggio di istruzione in Italia, si reca alla Biblioteca Arcivescovile per consultare un Codice. Giovanotto di 26 anni, appena laureato, egli pensa di farsi strada in patria, offrendo un codice tolto naturalmente in Italia. Le cose nostre sono assai pregiate, specialmente se comperate... con destrezza.

Il bravo giovane esamina, fotografa, fruga e scartabella tanto che il Codice — ch'è di piccolo formato — gli scivola nelle tasche, ed il colpo è fatto. Un pacco raccomandato, un indirizzo qualunque (invece del suo nome scrisse: « Libreria Pranzek — Bergamo » (?) ed un *Istituto di Arti grafiche* di Vienna come destinatario. Passata la frontiera, addio Codice. Ma il diavolo insegna a far le pignatte, non i coperchi; ed il coperchio lo fece un bravo Commissario che fiutò subito la gherminella astuta del furfante e lo passò in guardina.

Questo fatto del quale s'occupera la giustizia; a noi sia lecito un breve commento.

Il Codice sarebbe tra i più preziosi posseduti dalla Biblioteca Arcivescovile. E' di formato in 8.o e dalle indicazioni avute dovrebbe essere il N.o 12 descritto dal Mazzatinti. ossia: « *Officia b Virginis et Passionis; Septem psalmi poenit. Officium defunctorum* ». La scrittura del sec. XV stesa su membrana è decorata da miniature veramente ammirabili per esecuzione e conservazione. Nel complesso, stando al Mazzatinti, è una vera opera d'arte. Qual'è il suo valore?

Non facciamo, per carità, una questione di migliaia di lire, con la sciocca banalità americana che valuta un'opera d'arte a misura del prezzo commerciale. Nè rileviamo l'insolenza petulante di questo giovanotto Viennese che offre 5000 lire per tacitare la cosa; tutto ciò è turpe.

Questi Codici, queste pergamene, qualunque sia il loro contenuto, sacro o profano, sono i documenti visibili di una civiltà che fu. Essi non hanno prezzo, come non ha prezzo alcuna cosa in cui c'entri il sentimento e l'affetto per il patrimonio sacro di un paese. Non è il miserabile denaro che ci si ruba, ma è la storia, l'arte e quanto di meglio produsse il genio inventivo de' nostri antenati. E' ancora vivo il ricordo del Canonico Bianchieri che nel 1863 vendette per settecento lire (!!) il famoso codice membranaceo della « *Lex romana Utinensis* » scritto verso l'ottocento e che ora figura nell'Università di Lipsia: è ancora vivo il ricordo dei ladroni francesi che portarono al Museo del Louvre i migliori e più preziosi codici di S. Daniele, di Cividale, di Gemona e di Udine restituendo poi solo in parte il rubato. Capita ora fresco fresco questo giovanotto danaroso...

O non hanno rubato abbastanza, gli stranieri, in Italia?

G. Bragato.

L'incendio di sabato sera alla Tessitura Barbieri.

Verso le 7.30 dell'altra sera, credesi causa il contatto d'un circuito elettrico, si sviluppò il fuoco nel deposito di cotone della Tessitura Udinese Barbieri e C. Il fuoco, avvertito verso le 8 dal guardiano dello stabilimento, Federico Berton, assunse in brevi proporzioni gravi.

I pompieri accorsero con grande ritardo... e con mezzi inadeguati: *sborfedors* furono chiamate dal popolino presente le prime pompe! Il ritardo loro e la insufficienza dei mezzi portati dipesero, sembra, in parte anche dalle prime informazioni ricevute, secondo le quali pareva trattarsi di un «principio d'incendio»!... E forse allora si era anche soltanto al principio!... Ma in parte dipese anche dal non aversi a Udine, magari, col contributo delle compagnie di assicurazione, un piccolo nucleo di pompieri che sia pronto sempre, ad ogni chiamata; e dagli scarsi mezzi meccanici posseduti.

Accorsero pure: la 12.a compagnia di fanteria, guardie, carabinieri, autorità.

L'incendio in breve invase tutto il fabbricato consistente in sei padiglioni; e si temeva si estendesse ad altri, e l'opera dei pompieri e militari sotto la direzione del maestro pompiere sig. Pettoello e dal perito signor Moro mirò sopratutto a circonscriverlo. Di salvare i filati di vario genere in deposito — migliaia e migliaia di matasse e di rocchetti non era da pensare: impossibile avventurarsi in quell'immane fornace!

Verso l'una di ier mattina il fuoco si potè considerare quasi spento. I pompieri rimasero tutta la notte e ieri mattina per turno a compiere l'opera sulle fumiganti macerie.

Sul luogo furono il Prefetto comm. Brunialti, il colonnello Maranesi, i proprietari dello Stabilimento, il commissario cav. Levi con alcuni delegati, l'assessore Pagani, l'ispettore Urbano Ragazzoni l'ing. Cantoni, il parroco di S. Giorgio don Eugenio Bianchini ecc.

Il danno si calcola fra le 150000 e le 200000 lire; coperto di Assicurazione con la «Fondiaria» l'« Adriatica » le « Assicurazioni Generali », la « Reale » e l'« Union ».

— Camera di Commercio. La Camera è convocata in seduta venerdì 14 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei Signori Consiglieri.
3. Regolamento della tassa camerale.
4. Domanda del Sindaco di Udine per un contributo a favore della istituenda Scuola professionale femminile.
5. Domanda di un contributo a favore della mostra d'arte decorativa friulana in Udine.

— Un altro complice dell'assassinio Toffoletti. Ieri mattina fu scortato qui un'altro complice dell'assinio Toffoletti, certo Francesco Fantuzzi di Pordenone.

Prestito a premi

a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Società «Dante Alighieri».

Essendo il 30 Giugno giorno festivo, la quinta Estrazione di questo Prestito, uno dei migliori che vanti l'Italia: avrà luogo il 1.o Luglio p. v. Tanto per norma dei possessori di cartelle o di coloro che ne ricerchino qualcuna di quelle che si possono ancora trovare presso le Banche e i Cambiavalute.

Il saggio all'Uccellis

La simpatica festa annuale del nostro massimo istituto di educazione femminile raccolse ierm·t tina all'Uccellis un pubblico elettissimo, nella pluralità composto di signore e signorine — mamme o sorelle o congiunte delle alunne. Fra le autorità notiamo: il Prefetto comm. Brunialti con la signora il Provveditore agli studi cav. Battistella, il giudice di Tribunale dott. Solmi, gli assessori Comelli, Conti, Pagani e Della Schiava, l'illustre letterato prof. sacerdote Ellero, i presidi dell'Istituto Tecnico cav. ingegner Misani, del Liceo professor Dabalà; la Direttrice delle Scuole Normali, il deputato provinciale co. A. Di Trento, i consiglieri comunali Measso, Tavasani, il maggiore cav. Marcott, parecchi docenti delle nostre Scuole.

Gli esercizi di ginnastica diretti dalla maestra Pettoello, si svolsero nel vasto cortile: prima le esterne poi le interne e furono molto ammirati, sia per la grazia degli esercizi in sè, come per la precisione con cui le giovanette leggiadre li eseguirono.

Poi si passò nella sala — angusta a contenere tutto quel pubblico, sì che taluni dovettero restarsene fuori.

Molto applauditi — e meritamente — tutti i numeri del programma. La canzone a due voci « Non ti scordar di me » del Raff, eseguita dalle alunne esterne; il canto pure a due voci «La campanella d'aprile» del Mendelssohn, il canto a tre voci « Notturnino » del Campana, l'altro canto a due voci «Il mattino di primavera» del Raff — alternandosi alle esterne le interne — furono eseguiti perfettamente.

Pure bene i saggi al pianoforte: «Terantelle» del Raff a quattro mani (allieva I. di Caporiacco e maestra Lucchini); «Ungarischer Tanz» del Bohr a otto mani (allieve G. Orzan, A Politi, E. Pollak F. Polo) e la Marcia nell'opera «Tannhauser» del Wagner a otto mani (allieve I. di Caporiacco, M. Piccoli, G. Carnelutti, M. Ficcato; furono applauditi calorosamente.

Dopo, l'assessore avv. Comelli lesse un discorso inspirandosi al recente venticinquesimo anniversario dalla morte di Garibaldi e al prossimo centenario dalla sua nascita. Ebbe nobilissime parole sulla educazione della donna, ricordando la gloriosa compagna di Garibaldi — Anita; e si augurò sappiano raccogliere, dalle grandi cose ricordate l'alto ammaestramento.

Seguì la distribuzione dei premi, per l'anno scolastico 1905 1906.

Scuole elementari.

Classe I — Attestato di I grado, Sanquirico Emma — Attestato di II grado, Fusco Maria, Mantovani Elsa, Montemerli Maria, Scodellari Ines, Trani Elena, Sartogo Milena — Attestato di lode, Canteruzzi Angelina.

Classe II — Attestato di I grado, Politi Anna — Id. di II grado, Garbarini Maria — Id. di lode, Lorenzon Caterina.

Classe III — Attestato di I grado, Bianchi Pierina — Id. di lode, Martini Ida.

Classe IV — Attestato di II grado, De Ponte Domenica, Lazzari Margherita, Pollak Elena — Id. di lode, Martini Andreina.

Scuole complementari.

Classe I — Attestato di II grado, Carnelutti Gemma, d'Orlandi Fides — Id. di lode, Melocco Luigia, Morazzi Angela.

Classe II — Attestato di lode, Comolli Ada.

Classe III — Attestato di II grado, Bortolotti Emma — Id. di lode, Di Colloredo Bianca, Linussio Lucilla.

Scuole normali.

Classe I — Attestato di II grado, Pignat Amalia — Id. di lode, Samuelli Lionella.

Classe II — Attestato di lode, Dal Pra Maria, De Toni Emma, Piccoli Maria.

Prima che la gentile cerimonia si chiudesse, il direttore dell'Istituto prof. cav. Marchesi partecipò che il Consiglio direttivo ha deciso di offrire in dono alle giovanette più grandi la commemorazione di Garibaldi, del Carducci.

Il vizio del bere speyne ogni sentimento di dignità umana.

Prof. G. ANTONINI

LOTTO — Estraz. del 8 giugno

VENEZIA	70	39	66	74	34
BARI	52	58	72	41	69
FIRENZE	25	77	72	66	42
MILANO	24	70	53	90	19
NAPOLI	79	23	74	29	86
PALERMO	37	60	2	34	12
ROMA	7	86	68	56	55
TORINO	83	5	69	81	82

Ringraziamento

La famiglia Janesi profondamente commossa porge i più vivi ringraziamenti a coloro che in qualsiasi modo presero parte al dolore per la perdita della amata

Ortis Luigia ved. Janesi

assicurando che serberà di tutti grata memoria.

Udine, 10 giugno 1907.

— Seduta del consiglio della Dante. Presenti il Presidente avv. Schiavi e i consiglieri Valentinis, Borghese, di Caporiacco, De Pauli, Luzzatto, Basaldi, Pico, Marzuttini, Rizzani; scusati Morpurgo, Novacco, Pecile, Gino Giacomelli, Lorenzi e Perusini; sabato sera ebbe luogo la seduta del consiglio della Dante.

Il Presidente comunicò che dovendo essere i consiglieri 24 ed essendo dimissionario Brandis e morto il rag. Gennario, entrano — a norma dello Statuto — a far parte del Consiglio i signori Gino Giacomelli e cav. Beltrame. Quest'ultimo, però, dichiarò di rinunciare. Il Consiglio prese atto di tale rinuncia, con rammarico; ed espresse fiducia che il cav. Beltrame vorrà continuare alla Società la sua cooperazione.

Il Presidente comunicò ancora che la famiglia Luzzatto iscrisse il suo capo, cav. Graziadio, fra i soci perpetui; che ultimamente si iscrissero nella Dante altri 10 soci nella colonia italiana di Villacco; che fu presa in considerazione la proposta avanzata al consiglio centrale della tessera uniforme a tutti i soci; che il Municipio restituì la tassa per la conferenza Trapea; che il bilancio, il quale sta per chiudersi è molto importante e superiore a quello dell'anno precedente.

Il consiglio deliberò di erogare 1000 lire per gli scopi sociali.

La sottoscrizione a beneficio della Dante fruttò quasi un migliaio di lire. Il consiglio approvò di concorrere 50 lire alla sottoscrizione degli studenti per un busto a Giosuè Carducci e lire 25 pel monumento a Carducci da erigersi a Bologna.

L'avv. Schiavi comunicò infine la rinuncia del dott. Lorenzi, che non fu accettata.

Il cav. De Pauli tributò un plauso alla Presidenza e alla Giunta della Società per la loro opera.

Si passò poi alla nomina delle cariche. Riuscirono: Presidente L. C. Schiavi; Vice-presidente prof. Libero Fracassetti; segretario dott. Gualtiero Valentinis; vicesegretario dott. Lorenzi; cassiere co. Ronchi.

— Smarrimento. Sabato 8 corr. dal giardino Umberto Primo alla Madonna delle Grazie venne perduto un portamonete contenente una cambiale da L. 300, una da 100 e circa 4 lire di cui tre in argento e una in rame: ciò che costituisce tutti i beni di una povera donna, la quale lascia il denaro e prega di portare le cambiali alla Redazione di questo giornale.

Nel mondo degli affari.

Appalto. Consorzio Rosta sul Degano. Enemonzo 25 giugno secondo esperimento d'asta per aggiudicazione dei lavori di costruzione di un argine sulla destra del Degano, territorio di Esemon di Sotto. Dato d'asta (progetto Calligaris). Lire 20.8:1.26.

Vendita immobili. Tribunale di Tolmezzo 25 luglio vendita beni immobili in mappa di Chiusaforte ed in odio a Rizzi-Fabris fu Francesco su stanza Micossi Luigi.

Trattenimenti e spettacoli.

La rappresentazione di ieri in Piazza Umberto I — Una folla enorme assistette ieri sera alla rappresentazione data in Piazza Umberto I. dall'atleta Ettore Tiberio, il nuovo « Ursus ». Egli è dotato d'una forza veramente straordinaria. Dapprima si presentò con diversi esercizi di forza muscolare, fra i quali il sollevamento di una botte ripiena d'acqua, del peso di 122 chilogrammi; questa, venne da lui prima sollevata con le mani, poi con i due diti medi, indi con i due mignoli. Una vera ovazione saluta la fine di questo esercizio, eseguito con sorprendente disinvoltura.

Ma il colmo dell'entusiasmo successe quando l'atleta con le dita piegava e spezzava le monete da dieci centesimi, e quando con due pugni mandò in frantumi due grossi sassi posti sopra un tavolino.

Chiuse lo spettacolo la tanto aspettata lotta col toro. Il toro di proprietà del signor De Lorenzi di Palmanova, pesava dagli otto ai nove quintali, e presentato in libertà, venne tosto dall'atleta signor Tiberio afferrato per le corna ed atterrato con una facilità quasi miracolosa. Anche in questo ultimo esercizio il signor Tiberio fu salutato con una salve formidabile di applausi.

Durante lo spettacolo, si notarono parecchi crolli di panche, senza però conseguenze di sorte. All'uscita del toro, invece, successe a quanto panico. Questi in cespicato in una trave, s'impaurì e poco mancò non fuggisse, causando in tal modo, tra la folla una confusione indescrivibile.

Accorse il signor Tiberio e ridusse tosto la bestia all'impotenza.

Nella fuga si perdette le chiavi, chi il cappello, chi il parasole, chi il portamonete, il fazzoletto, scarpe ecc.

Una signora, certa Bice Dari, smarrì il portamonete con 6 lire, il fazzoletto e l'ombrellino.

All'ufficio di vigilanza urbana si trovano depositate chiavi e cappelli.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia lirica lillipuziana F.lli Billaud, con la tanto applaudita operetta *The Gheisha*.

Domani *Lucia di Lammermor*.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Non aveva rubato.

Valeri Elena di Romolo di anni 17 domestica, da Chions (S. Vito al Tagliamento) è imputata di furto qualificato art. 404, per avere rubato in danno della propria padrona Zanussi Brunetta Ida e della coinquilina Baseggio Maria quattro paia di calze ed una camicia usata di tenuissimo valore.

La ragazza, parlando con esile e commossa voce, dice essere vero che adoperò le calzette e la camicia, che poi ripose fra la biancheria sudicia; ma di averlo fatto — perchè non aveva con che cambiarsi, finchè non aveva lavata la sua, non mai col fine di rubare.

La camicia le fu trovata indosso; e così anche un paio di calze mentre era a dormire.

Avv. Doretti. Quanto aveva di salario.

— Cinque lire al mese.

Avvocato. Aveva fatto qualche risparmio?

— Sì; un libretto per 35 lire ed un credito di 30 lire: tutto ciò era in mano della padrona.

Il pubblico non può esimersi dal commentare questa circostanza.

Zanussi Ida maritata Brunetti narra che fu la signorina Baseggio ad accorgersi che mancavano le calzette. Le spiacque tanto, la cosa, e fece una sgridata alla giovane. Questa fuggì, ed essa allora si consigliò con un vigile Urbano, il quale intervenne nella perquisizione. Tutto fu trovato, e fece la denuncia nel timore che l'Elena fosse andata ad annegarsi non crede però che avesse avuto l'intenzione di rubare.

Baseggio Maria di Luigi di anni 16 di Motta di Livenza, ma che a quell'epoca trovavasi a Udine abitando in Viale Ledra N. 6 fa la sua deposizione pressochè uguale alla signora Zanussi.

Si rinuncia agli altri testi.

Il P. M. dice che la ragazza commise quell'atto come fanno tante altre serve e conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Doretti, difensore trova che la non provata reità porterebbe nel casellario il nome della sua raccomandata e dopo molte umanitarie considerazioni domanda l'assoluzione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Tribunale senza nemmeno ritirarsi manda assolta la povera fantesca accusata dalla padrona. Il pubblico fa vivi segni di approvazione.

Falso in giudizio.

Zaino Giuseppe di Domenico di anni 17 di Palmanova, è imputato di falsità in giudizio per avere all'udienza del 21 febbraio, deponendo come testimonio innanzi al Pretore di Palmanova in processo per delitto dichiarato di nulla sapere intorno ai fatti che erano accaduti in sua presenza, e ciò di avere visto Burini Giacomo a terra ma di non avere visto Durli Adamo farlo cadere con una spinta.

L'imputato confessò di avere detto prima la bugia e poi la verità, ma disse la bugia per salvare il Durli.

Dopo sentiti alcuni testi il P.M. in vista delle buone precedenze dell'imputato propone che venga condannato a 5 mesi di reclusione ed a tre mesi di interdizione dei pubblici uffici.

Il Difensore avv. Doretti si rimette al Tribunale, che condanna Zaina Giuseppe a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici. Applica poi in suo favore, per un trattato, la legge Ronchetti.

Inosservanza di pena.

Finardi Benigno di anni 37 è imputato per uno dei consueti reati, per i quali riportò un numero straordinario di condanne.

Egli dice: Quando bevo un goto sbaglio strada e invece d'andare all'asilo notturno vado fuori porta Gemona.

E per questo sbaglio il Tribunale gli regala 2 mesi di reclusione.

Difesa avv. Zuliani.

Piccoli delinquenti.

Cremese Guido d'anni 9, Fabbro Michele e Bernardis Pietro Giuseppe tutti di Udine sono imputati di furto qualificato perchè il 14 aprile mediante rottura di due vetri di una vetrina, penetrarono nel negozio di ferrovecchi di Cremese Carlo, rigattiere in Vicolo Molino Nascosto, e rubarono tre orologi vecchi di argento, una calotta di ottone e due spille di metallo del complessivo valore di L. 10.

Si escute la parte lesa e l'unico teste sig. Minardi deleg. di P. S. che conferma il fatto.

I ragazzi nel loro interrogatorio si mantennero impassibile, come se la cosa non li riguardasse.

Il Tribunale assolve Gremese Guido e Bernardis Pietro per mancanza di discernimento; ed ordina che Fabbro Michele sia collocato in una casa di correzione sino a che abbia raggiunto la maggiore età.

Dispone inoltre che qualora i genitori dei due primi abbiano a mancare al loro dovere di sorvegliare i propri figliuoli, questi saranno condannati alla multa di duemila lire reluibili con duecento giorni di collegio.

Dopo una severa, paternale che il Presidente fa ai ragazzi, gli imputati vengono rimandati a casa.

Difens. avv. Tavasani.

Lo stagnino.

Masutti Davide fu Sante di anni 58 stagnino, da Tramonti di Sotto, — altre volte punito, è imputato della appropriazione indebita di una secchia; reato commesso in Tarcento nel 12 aprile a danno di Marzocco Maddalena di Nimis. Il Masutti si scusa con l'ubbriachezza.

Il P. M. propone la condanna a l un anno e tre mesi di reclusione.

L'avv. Tavasani, tenuto calcolo dell'ubbriachezza invoca il minimo.

Il Tribunale condanna il Masutti Davide a 7 mesi e 6 giorni di reclusione ed a 120 lire di multa, con l'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare.

Lo stagnino chiede spiegazioni al Tribunale ed avutele si reca a testa bassa alla Cancelleria per appellarsi.

Pretura di Codroipo

Causa di delitto per oltraggio.

L'assoluzione dell'imputato.

9. (B) — L'udienza è aperta alle 3 pom. Assiste pubblico numeroso.

Pretore: Conte Silvio Piloni; P. M. sig. Antenore Verzegnassi; Difensore: avv. Levi.

Siede sul banco d'accusa tale Ciriano Jacuzzi, imputato di oltraggio e di violenza contro il vigile urbano.

Interrogatorio dell'imputato.

Jacuzzi Ciriaco d'anni 32 agricoltore. Mai condannato. Incensurato. Egli narra:

— Si trattava la vendita di un cavallo. In questi affari è costume che chi non sta alle sentenze deve pagare il conto di ciò che si beve o si mangia. Eravamo al *Gambrinus* e da là passammo alla *Ferrata*. Fra venditore e compratore, sorse una questione per pagare il conto. Capitarono i due vigili Guadagnini e Dell'Angela. Si chiarì loro la cosa. Il vigile Guadagnini disse che toccava a me la metà del conto. Gli risposi ch'egli non poteva saper niente perchè non era presente quando si trattava l'acquisto del cavallo.

In ogni modo, mi recai secolui al *Gambrinus* e là alla padrona dichiarai che la metà del conto, se non lo pagava l'altro, l'avrei pagata io. Il vigile mi invitò dopo a recarmi in Municipio. Là non c'era nessuno. Si ritornò da basso ed appena giù dalle scale il vigile mi disse che io doveva assolutamente pagare una parte del conto. Allora, estrassi di tasca 50 lire e le consegnai al vigile dell'Angela perchè a sua volta le rimettesse alla padrona del *Gambrinus* come garanzia. Il vigile Guadagnini volle trattenermi. E io gli dissi: Perchè vuole che resti, se ho fatto il deposito di 50 lire? Non è questa una garanzia sufficiente?

Avv. Levi. Quanto tempo è stato trattenuto dalla guardia?

Imputato: Un quarto d'ora, circa.

Avv. Levi: E dopo, vennero i Carabinieri?

Imp. Dopo che la guardia non voleva lasciarmi, mi misi a piangere. Mi si avvicinò il signor Pittoni Direttore della Banca; entrai in questa, per soddisfare ad un impegno; intanto, uno dei vigili si recò a chiamare i Carabinieri e fui dichiarato in arresto.

Deposizione del Capovigile Guadagnini.

— Io e la guardia Dell'Angela eravamo in giro per il paese. Era giorno di mercato. Siamo stati richiesti di andare alla *Ferrata* per un litigio causa un conto sospeso. Rammento che altre volte ebbi reclami perchè i sensali di cavalli avevano ordinato da bere, e poi, con qualche pretesto, mancavano al pagamento. Poi a qualche *semplicione* si faceva pagare tutto.

Questa terra non è camorrista, ma tollerando un tanto, può diventarlo.

All'Albergo alla *Ferrata* mi sembrò di essere di fronte ad un fatto simile di camorra. Il Iacuzzi doveva pagare o diceva che toccava ad un altro. La padrona del *Gambrinus* diceva che toccava al Iacuzzi. Questi negava: *lei sa un c...* egli mi gridò. Capii che la frase, per quanto violenta, non era detta per offendermi, ma per far capire che io non mi intendeva e gli passai sopra.

La disputa avendo riuniti parecchi e volendo io sottrarmi a tale pubblicità, invitai il Iacuzzi in Municipio, in, un ambiente calmo e sereno e dove si poteva risolvere pacificamente la questione. Egli si mise a gridare e bestemmiare. Al Municipio ci offerse 50 lire. A prima vista mi sembrò che fosse cessato il bisogno di trattenerlo; aveva in animo di liberarlo escludendo ogni colpa.

Accettai le 50 lire e dissi al vigile dell'Angelo che con esse andasse a pagare il conto al «Gambrinus». Jacuzzi soggiunse che non intendeva pagare il conto, ma con le 50 lire soltanto «garantire» il pagamento, lasciandole in deposito.

Questo sistema, io credo sarebbe pericoloso, perchè se tutti facessero così quando verrebbe allora pagato l'oste?...

Dovere nostro adunque era di imporre al Jacuzzi di pagare o di rispondere di persona. Voleva fuggire ed io lo respinsi. Egli mi prese le mani e mi gridò; «Vorrei mangiarti le orecchie». Allora lo dichiarai in arresto per oltraggio. Questi sono i fatti nella loro genuina realtà.

Avv. Levi: Il teste disse che il Iacuzzi, dopo consegnate le 50 lire per deposito e non per pagamento, andò per uscire; la guardia si è opposta e lo ha respinto. Fu allora che il Iacuzzi disse: «Vorrei mangiarti le orecchie». Perchè lo ha respinto?

Vigile: Perchè il Iacuzzi doveva prima chiarire le sue intenzioni, cioè se doveva pagare o no.

Avv. Levi: Ma se vi aveva dato 50 lire!

Vigile: Ma io doveva anche constatare se esisteva reato!

A domanda del Pretore il teste dichiara che il Iacuzzi era brillo, ma non tanto da non sapere cosa facesse.

Avv. Levi: come lo respinse?

Teste: Gli misi le mani sul petto ed egli me le ha afferrate.

Levi. Fu in quel momento che vi produsse la lesione?

Teste. Me ne accorsi in quel mentre. In coscienza, però, devo dire che il Jacuzzi non lo fece con l'intenzione di ledermi, ma solo per reagire.

Altri testi.

Il teste d'accusa Dell'Angela Angelico conferma la deposizione del vigile Guadagnini. I testi di difesa signora Luigia Grandis e sig. Piccoli Giacomo depongono in conformità alle ammissioni dell'imputato.

Le conclusioni del Pubb. Ministero.

Dice di non poter sostenere l'accusa. Ha un po' di dubbio sull'esistenza del reato. Lo ammetterebbe, se il vigile avesse agito con un po' più di prudenza. L'azione del vigile, quantunque conciliatrice, non fu opportuna. Conclude perciò per l'assoluzione del Jacuzzi.

L'arringa dell'avv. della difesa.

Con una calorosa e particolareggiata arringa, l'avv. Levi dimostra che il Jacuzzi non commise alcun reato, ma solo — e n'era in diritto — reagì contro l'atto arbitrario dei vigili, commesso sia pure in buona fede e solamente per un eccesso di zelo. Conclude dichiarando di non dubitare che il sig. Pretore assolverà l'imputato.

La sentenza.

Il Pretore, seduta stante pronuncia sentenza di assoluzione.

Il pubblico applaude.

Gli spiccioli della cronaca.

Borseggi fra ammalati. Fu ieri arrestato all'ospedale civile certo Francesco Berlotti, ammalato, attualmente al pio luogo, di condizione infermiere, perchè aveva borseggiato un suo compagno di camera Zanella Flavio d'anni 18 di Paderno — rubandogli il portamonete con 2 lire e 90 centesimi.

Targhetta rubata. Il sig. Guido Galletti, farmacista, di Latisana, denunciò alla questura di essere stato derubato della targhetta di L. 24 applicata alla propria motocicletta che aveva momentaneamente lasciato in Mercatovecchio.

Voleva andar a dormire. Il vigilato speciale Pietro Gaspari, l'altra sera, non aveva denari per trovarsi alloggio. Non sapendo come risolvere la questione, andò in cerca di due giardie. Incontrò Fortunati e Città, domandò loro alloggio con questo linguaggio:

— Vigliacchi, spie, portatemi a dormire altrimenti vi ammazzo!

Gli agenti non se lo fecero dire due volte e portarono il Gaspari a dormire in domo petri.

Prima d'andarci, il vigilato, per restare più tempo in alloggio, impegnò cogli agenti una lunga colluttazione a base di calci e pugni.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 giu. 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti 1 » 1
» Esposti 2 » 1

Pubblicazioni di Matrimonio.

Algerico Cucchini cocchiere con Angela Fragiacomo sarta, Guido Chiarcossi calzolaio con Teresa Cassutti.

Matrimoni.

Ugo Croatto oste con Teresa Cita casalinga, Gaetano Accorsi commesso viaggiatore con Maria Italia Tommasi agiata.

Morti.

Concettina Verdura di Gaetano d'anni 1 e mesi 2, Attilio Plaino fu Gio Batta d'anni 38 regio impiegato, Luigia Ortis Janesi fu Gio Maria d'anni 90 casalinga, Giuseppe Milocco di Adalberto di mesi 7 e giorni 16, Pietro Pieini fu Bernardino d'anni 62 spazzino comunale, Lucia Calnero-Panigutti fu Giuseppe d'anni 75 setaiuola, Rosa Salussi d'anni 25 operaia, Eugenia Zania-Pascut di Gio Batta d'anni 42 contadina, Alfredo Fortunati di mesi 1 e g.ni 15, Teresa Della Vedova Rodaro fu Biaggio d'anni 70 serva, Giacomo Pividori fu Pietro d'anni 48 agricoltore.

dei quali 5 a domicilio.

Totale N. 11.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Nella seduta di sabato si approvarono il disegno di legge: proroga dei termini sull'ordinamento della Colonia Eritrea; modificazione delle liste elettorali amministrative e politiche; conversione in governative, istituzione e pareggiamento di scuole medie ed altri di carattere locale.

CAMERA. Nella seduta antimeridiana di sabato si approvarono il disegno di legge per la istituzione di un Consiglio superiore della marina, di un Comitato degli ammiragli e di uno per l'esame dei progetti delle navi nonchè tutti i capitali del Bilancio della marina.

Cominciò poi la discussione del disegno di legge sul riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri; e

l'on. Solimbergo

dichiarò che votava a favore della legge la quale torna dal Senato con lievi modificazioni; ma coglieva occasione per raccomandare al Ministro la riforma della legge consolare riducendo le tariffe ora troppo gravi; e per raccomandare che si provveda ad un efficace ordinamento del servizio e del personale dei dragomanni.

Tittoni dichiarò che entrambi gli argomenti formano per lui oggetto di studio.

Anche di questo disegno di legge furono approvati tutti gli articoli.

* * *

Nella seduta pomeridiana si svolsero parecchie interrogazioni; e si svolsero, e poi si ritirarono, dopo un discorso di Giolitti, parecchie mozioni per migliorare il trattamento degli impiegati governativi.

* * *

Nella seduta di ieri si approvarono i disegni di legge sul riordinamento delle carriere d'ordine nelle amministrazioni centrali; per modificazioni ai ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale e provinciale dell'interno; pel riordinamento delle avvocature erariali.

Palmanova.

— Teatro sociale.

(Per telefono).

Non moltissimi furono quelli che preferirono ieri sacrificare il piacere di respirare l'aria fresca della sera, dopo una giornata assai calda, per assistere alla rappresentazione che la compagnia filodrammatica Giovanni Emanuel di Trieste dava al nostro Sociale.

Ad ogni modo il teatro era abbastanza affollato.

Tutti e tre i lavori ebbero una esecuzione buonissima in ogni parte e tutti gli attori furono applauditi.

Il dramma «Solo amica» trae dal vero uno dei fatti che non di rado accadono in ogni ambiente della Società; è svolto mirabilmente; le scene si succedono rapide, ma sempre interessanti. Una ragazza che ama e che crede di essere amata, ed è invece «Solo amica».

Dopo questo applaudito dramma, il pubblico chiede ed ottiene che venga suonato *L'inno di Garibaldi* e la marcia reale, fra i più fragorosi applausi.

Dopo il III. atto della Commedia «*Se Messene piange*» viene chiamato all'onore della ribalta l'autore, accolto da un sincero unanime applauso.

Speriamo che i bravi filodrammatici ritornino a Palmanova ma in una stagione più propizia.

MORTA!

Quella povera ragazza Zelinda Fornasic che giorni sono ebbe ad interessare la cronaca cittadina, essendo essa scomparsa di casa insieme ad un ragazzo appena sedicenne; ieri mattina peggiorò. Parve più abbattuta; ma si credeva lo fosse pel continuato digiuno: da quel giorno triste, rigettava ogni nutrimento.

Ier sera alle 7 e mezza cessò di vivere. Il fatto destò in città viva impressione e tutti hanno per la sventurata sentite parole di compianto.

Domani verrà fatta l'autopsia del cadavere per ordine dell'autorità.

Stamane diverse ragazze, si incaricarono di raccogliere i denari per i funerali, atto estremo di pietà verso una infelice.

Pordenone

— Giusto provvedimento riguardo agli insegnanti alimentari.

9. — La Giunta municipale, convocatasi iersera per trattare sopra alcuni oggetti da discutersi al prossimo Consiglio, deliberò di accogliere anche la domanda d'aumento di stipendio avanzata dal corpo insegnante.

Così fermo restando il già disposto progetto di elevare a lire 1000 il minimo degli stipendi, fu stabilito di proporre l'aumento agli altri insegnanti *anziani* d'una somma di circa lire 75 annue all'esonero della imposta di ricchezza mobile fino alle mille lire: esonero che i maestri domandavano.

Mentre facciamo plauso al giusto provvedimento preso dalla Giunta, che senza dubbio verrà benignamente accolto da parte dei consiglieri, riteniamo che ora i signori insegnanti saranno soddisfatti.

— Gita e saggio dei nostri ginnasti a Conegliano.

Col treno delle 22 fece ritorno in paese la squadra di alunni della R. Scuola Tecnica, ch'erasi portata a Conegliano per dare un saggio di ginnastica educativa.

Dicesi che solo poche persone abbiano colà assistito agli esercizi ginnastici svoltosi di fronte al Teatro, e che in genere l'accoglienza sia stata alquanto fredda e scoraggiante.

Ma!.. tutte le ciambelle non riescono col buco!.. Solo ci dispiace per l'egregio istruttore.

Tolmezzo.

— Assemblea della Società operaia.

9. In seconda convocazione si è riunita oggi l'assemblea della Società operaia.

Il sig. Morassi, che funge da presidente, è nella necessità di dover dire, che la Società operaia, per varie ragioni, non potrà più oltre camminare sulla via finora seguita senza avviarsi ad uno inevitabile sfacelo.

Il sindaco sig. Molinari (in assenza del sig. D'Este che era incaricato di estendere la relazione), constata con rammarico il continuo decadimento della Società, talchè, se non si avesse un capitale col cui interesse far fronte a diverse spese il bilancio consuntivo si sarebbe chiuso con un deficit abbastanza rilevante.

Il presidente affaccia varî rimedi, atti a rinvigorire la scossa compagine della Società.

Dopo alcune osservazioni di vari soci fra i quali il sig. Pillinini che vorrebbe iniziare, mediante pubbliche conferenze, una intensa propaganda in favore della Società; i bilanci restano approvati con la raccomandazione al Consiglio di limitare, per quanto possibile, le spese dell'anno in corso.

In ultimo il sig. Girolamo Moro vorrebbe domandare all'assemblea se essa creda che il sig. Giovanni Gressani, come Sindaco della Società, faccia bene a non concedergli, dopo averlo querelato per diffamazione, la facoltà di provare i fatti incriminati.

Interviene il socio avvocato Spinotti, il quale, non essendo tale interpellanza posta all'ordine del giorno, chiede che non la si tratti.

Il Presidente mette ai voti questa proposta che viene approvata all'unanimità meno uno.

— La squadra tolmezzina alla gara di Roma.

La squadra tolmezzina che prese parte alla gara di tiro a segno a Roma, riuscendo (come stampaste sabato) seconda delle tre friulane, era composto dai signori Leschiutta Basaldella, Candoni e Straulino.

Congratulazioni.

Paluzza

— Le disgrazie dell'infanzia.

9. Questa mattina, alle 7 circa, lasciata per un momento senza custodia della mamma, cadde da un primo piano la bambina Carolina Tassotti di tre anni.

Accorso il medico condotto dott. Telemaco Bolsi riscontrò alla povera bambina grave commozione viscerale e cerebrale, riservandosi la prognosi.

— Grave incendio.

(Per telefono). Oggi stesso, alle ore 15 circa, prese fuoco una casa nel centro del paese, causa un bimbo che inavvertitamente aveva acceso il fuoco in un solaio.

Accorsero il Sindaco, il medico dott. Bolsi le altre autorità, la compagnia di alpini qui di stanza, i pompieri locali, di Treppo, di Cercivento e di Sutrio.

Dopo immani sforzi, si riuscì ad isolare il fuoco, impedendo così danni assai maggiori essendo le case unite e vicine, e spirando vento.

I danni non si possono ancora precisare.

Montico Luigi gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8 37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10. 7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17. 5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20. 5	22.45	?. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18. 7
D. 17.15	18. 8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17. 9
D. 18.22	19. 2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	8 52
D. 8.25	10.35	11. 8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13. 1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.36	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.41
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.39
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.53
M. 20 —	20 31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22,22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele		ARRIVI a Udine S. T.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.29	7.41
8.30	8.54	10 26	8.56	10.45	10.59
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.53
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.